

**HANNO DETTO**

**Niccolò Ghedini**

«Il ministro Alfano con grande capacità ha saputo

tenere conto delle diverse indicazioni emerse prospettando una eccellente sintesi di un lungo lavoro».


**Maurizio Gasparri**

«Va apprezzato lo sforzo del ministro Alfano di

trovare un punto d'accordo tra le esigenze investigative e di sicurezza e quelle di tutela della privacy».


**Pier Ferdinando Casini**

«Il testo è migliorato e questo è anche

un nostro successo. Si può fare anche a settembre, ma questo è un altro discorso».

**Il caso**
**Maran: il premier offende la Costituzione**

«È veramente garantista chi mette in campo norme che rendono difficile condannare un innocente e non chi propone e difende, anche offendendo la Costituzione italiana, leggi che rendano difficile condannare un possibile colpevole».

Lo dice Alessandro Maran, vicepresidente dei deputati del Pd commentando le dichiarazioni del presidente del Consiglio. «Berlusconi non è né un garantista, né un riformatore, né tantomeno uno che abbia a cuore interventi di ammodernamento e democratizzazione».

**GLI SMS DI CICCHITTO**

Deputati del Pdl precettati per la prima settimana di agosto nell'aula di Montecitorio. Un sms del capogruppo Cicchitto ricorda le «importanti votazioni in programma».

# Il premier dà via libera poi si tira fuori: «Non cambia nulla»

Berlusconi canta fuori dal coro ma ha tutta l'aria del bluff. Ha scelto il male minore: i limiti alle indagini comunque restano. Nei sondaggi è ai minimi. Ma lui dice: «Non vedo successori»

**Il retroscena**
**NINNI ANDRIOLO**

 ROMA  
nandriolo@unita.it

finiani esultano e i berluscones pure, ma il Cavaliere canta fuori dal coro. E senza curarsi troppo dell'accordo tra Giulia Bongiorno e il fedelissimo Angelino Alfano, e a costo di far leggere le proprie dichiarazioni come sonore bacchettate sulle dita del Guardasigilli, fa sapere che il nuovo testo sulle intercettazioni non gli piace proprio. Perché, sostiene, lascerà la situazione "pressappoco" come quella attuale, non consentirà di "parlare liberamente al telefono" e l'Italia continuerà a non essere "un Paese davvero civile". Gioco delle parti, come sostengono i democratici? Dal Pd si intravede il rischio che il Pdl trovi la quadra fingendo di allentare un bavaglio che nella realtà permane. Berlusconi, in ogni caso, tiene il punto per confermare al suo popolo il disgusto del capo per le mediazioni della politica. "A Milanello mi diverto, a Roma mi dispiaccio", si è lamentato ieri durante l'incontro con la squadra rossonera. Il metodo è sempre lo stesso: i suoi cercano le intese per ridurre il danno - il nuovo testo "è l'unico punto di arrivo possibile", sottolinea Alfano - Silvio dà loro un privato via libera, poi spara pubblicamente ad alzo zero. Ma il bluff è evidente: se fosse stato conseguente con l'insoddisfazione che declama, il premier avrebbe potuto stoppare le trattative con i finiani, puntare al braccio di ferro con l'opposizione e con le resistenze sempre più estese contro la legge anti intercettazioni. La paura di perdere la partita, però, gli ha consigliato una strada diversa e tutta politica. Dalla quale, però, cerca di smarcarsi con il metodo che ritiene più efficace per la sua immagine: quello dell'antipolitica che punta a lasciare a Fini la bandiera del vecchio sistema partitocratico. "La battaglia sulle in-

tercettazioni - attacca - porta fuori il difetto della nostra democrazia costruita con un'architettura costituzionale non in grado di produrre interventi di ammodernamento e democratizzazione".

La Costituzione ancora sotto tiro, quindi, la stessa che gli legherebbe le mani. Berlusconi la prende di mi-

**PD: IL PREMIER IN AULA SU P3**

**Anna Finocchiaro: «È più importante che Berlusconi riferisca in Senato» sulle vicende che hanno coinvolto il governo «rispetto ad una eventuale mozione di sfiducia come su Caliendo»**

**MAGISTRATI**
**Anm: bene le modifiche ora si intervenga per tutelare le indagini**

«Prendiamo atto di come il Governo, con l'emendamento sulla cosiddetta udienza filtro, abbia recepito sostanzialmente un'istanza avanzata fin dall'inizio dall'Anm. Adesso si mettano da parte tutte quelle disposizioni contenute nel disegno di legge che limitano l'utilizzo dello strumento investigativo delle intercettazioni, come quelle che prevedono la competenza del tribunale collegiale che produrranno effetti devastanti sul funzionamento degli uffici giudiziari». È la valutazione del presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati, Luca Palamara, a proposito delle novità intervenute a proposito del testo sulle intercettazioni in discussione in commissione giustizia alla Camera. «Fortemente critica» anche la posizione dei consiglieri del Csm che ribadisce la preoccupazione che ci sia una «forte limitazione dello strumento d'indagine». Il nuovo giudizio è stato messo nero su bianco in un nuovo parere approvato dalla Sesta Commissione di Palazzo dei Marescialli.

ra a ripetizione, mentre mostra sdegno per lo "scandalo assoluto di un privato che, senza aver commesso reati, può venire registrato e vedere poi le sue conversazioni su un giornale". Le accuse alla Consulta e alle toghe, infine. "Queste leggi - rincara - non piacciono a certi signori della magistratura di sinistra che le impugnano davanti alla Corte Costituzionale composta a sua volta da undici giudici di

**Ridurre il danno**

In privato si accorda con Alfano ma poi spara ad alzo zero

**Attacco alla Costituzione**

«La Carta non consente di produrre interventi di ammodernamento»

sinistra e il popolo non conta più niente". Berlusconi, in realtà, è incerto sulla strada politica da imboccare. Agosto gli consentirà una pausa di riflessione, ma l'autunno è alle porte e i sondaggi non mietono rose e fiori. Secondo Ipr Marketing la fiducia degli italiani nel presidente del Consiglio è scesa al 39%, il punto più basso dall'inizio della legislatura. In calo anche il consenso del governo, del Pdl e perfino della Lega, nel quadro di un deficit di credibilità che riguarda anche l'opposizione.

L'incertezza del premier dipende anche dall'incognita Bossi. Berlusconi non perde occasione per dare atto alla Lega di supportare il governo in modo "leale e costruttivo" e per lodare i suoi ministri (ieri lo ha fatto con Maroni "che entrerà nella storia" della lotta alla mafia). Ma la base leghista è in fermento per le inchieste che investono il Pdl. Berlusconi lo sa e ne è preoccupato, anche se ripete che non ha alcuna intenzione di mollare e che non vede all'orizzonte alcun "successore". A non renderlo tranquillo anche le incognite della situazione economica, mascherate dietro il solito ottimismo di maniera. "Siamo fuori dalla crisi", ha ripetuto ieri, cercando di riversare su Bersani l'accusa di "iniettare pessimismo". La sentenza nei confronti di Massimo Tartaglia, che il 13 dicembre lo colpì con una statuetta del Duomo? "Una cosa fuori da ogni commento, si è visto come è intervenuta la giustizia...".

Ancora i giudici, quindi. Per colpa loro, e per difendere la propria sicurezza, il Cavaliere si è privato perfino del "piacere" di andare allo stadio. ♦